

I VALORI INTOCCABILI, A CIASCUNO IL SUO RUOLO

Giudici, politici, informazione

di PAOLA SEVERINO

ICONCETTI più profondi della convivenza civile si esprimono solitamente con poche parole, semplici e comprensibili da parte di tutti. È questa una delle considerazioni che più spontaneamente nascono da una attenta e meditata lettura dell'ultimo discorso del Presidente della Repubblica.

L'invito a rispettare le doverose distinzioni di posizioni e di ruoli appare infatti, ma solo a prima vista, l'espressione di un principio ovvio e condiviso: ciascuno deve operare all'interno del proprio ruolo e della propria posizione istituzionale, senza invadere competenze e spazi altrui, se non vuole rischiare di creare una sovrapposizione di ambiti destinata a far nascere solo confusione, equivoci e strumentalizzazioni interpretative.

Se poi si passa, con un maggior approfondimento, dal piano delle enunciazioni emblematiche al piano dei corollari che ne derivano, la logica del discorso mostra tutti i suoi punti di impatto profondo con la vita ed il tessuto sociale, politico e giudiziario del Paese.

Innanzitutto, la fondamentale distinzione, che viene insegnata fin dalle prime lezioni di educazione civica, tra il ruolo del Presidente della Repubblica, quello del Parlamento e quello del Governo. Il primo, in una posizione *super partes*, garante del rispetto delle regole. Il secondo, in una sana e costruttiva contrapposizione tra maggioranza ed opposizione, con ruoli propositivi e legislativi, che nel caso di riforme istituzionali o costituzionali devono svolgersi attraverso una condivisione quanto più ampia possibile. Il terzo, nello svolgimento del fondamentale compito di dare attuazione al programma, stimolando la funzione del legislatore parlamentare e stabilendo le priorità senza abusare degli strumenti eccezionali della decretazione d'urgenza e della fiducia.

Inoltre, l'ancor più essenziale distinzione tra ruolo della giustizia e ruolo della politica, che devono assicurarsi reciproche sfere di autonomia se vogliono correttamente adempiere ai fondamentali compiti cui sono istituzionalmente preposte ed apparire, oltre che essere, indipendenti l'una dall'altra.

Ancora, la necessità di richiamare le regole che devono governare il ruolo degli organi di informazione rispetto alle funzioni proprie della magistratura.

I primi, guidati dal diritto-dovere di informare su fatti oggettivamente rilevanti

per la collettività, senza mai indulgere alle tentazioni del sensazionalismo a tutti i costi. I secondi, custodi del segreto delle indagini, rispettosi dell'esigenza di basare il proprio convincimento solo sulle prove ritualmente acquisite, evitando la spettacolarizzazione del processo e le sue perverse conseguenze.

Si tratta di regole tanto chiare e perentorie da enunciare, quanto difficili da applicare.

Poiché per applicarle occorre resistere alla tentazione di rendersi giudici dei comportamenti altrui, basandosi solo su quanto appreso da fonti approssimative; occorre allontanare il desiderio di rendersi protagonisti o co-protagonisti del processo di formazione del-

le leggi, anziché interpretarle ed applicarle correttamente; occorre esercitare un continuo autocontrollo sui limiti del pro-

prio potere di intervento, senza debordare da essi; occorre vincere l'impulso di strumentalizzare le contrapposizioni

al solo o prevalente scopo di acquisire consenso popolare, anziché costruire una sana dialettica politica; occorre sopraffare l'istinto a rendersi protagonisti o depositari di verità precostituite, anziché confrontarsi lealmente e faticosamente con le opinioni altrui; occorre saper evitare le scorciatoie di una sottomessa adesione ai "gusti del pubblico", anziché percorrere la via maestra di una formazione ed informazione corretta del pubblico.

È utopia auspicare che queste comprensibili ma riprovevoli debolezze umane lascino il posto ad un ferreo rispetto dei ruoli e delle funzioni istituzionali di ciascuno? Certamente no, a condizione che vi sia una diffusa e sentita condivisione del principio della separazione dei poteri ed una chiara comprensione dei suoi corollari.

**Professore di Diritto Penale
Vice Rettore della Luiss*